

## **Kosmos verso i 20mila visitatori Mazzarello: «Apriremo al pubblico anche le collezioni nei sotterranei»**



Da febbraio una nuova mostra sugli squali e un biglietto integrato al sistema lombardo «Piazza Botta sarà il propulsore culturale per la città, inserita in un sistema museale ampio»

### ***Maria Grazia Piccaluga***

*Kosmos veleggia verso i 20mila visitatori. E mette in cantiere, per il 2020, nuove iniziative rivolte alla città.*

### **Professor Paolo Mazzarello, mica male per un museo nato solo tre mesi fa.**

«Da fine settembre, quando è stato inaugurato, Kosmos registra un centinaio di visitatori ogni fine settimana. Il dato interessante è però l'afflusso infrasettimanale. Crescono le visite delle scuole e degli studenti» spiega Mazzarello, presidente del Sistema museale dell'Università e "papà" del nuovo museo di Storia Naturale, inaugurato il 21 settembre in un'ala di palazzo Botta, a Pavia».

### **Che novità avete in serbo per il nuovo anno?**

«Nello spazio delle esposizioni temporanee, che fino al 6 gennaio (apertura straordinaria per l'Epifania, ndr) si occupa della plastica nei mari, da febbraio sarà allestita la nuova mostra "Squali, predatori perfetti", che esporrà anche modelli in resina che si potranno toccare, oltre ai pannelli scientifici. E' attivo un sistema di biglietteria integrata: con 6 euro si ha l'accesso a tutti i musei dell'Università nell'arco di un mese. E per il 2020 la curatrice del sistema museale, Francesca Cattaneo, è riuscita a inserirci nel circuito dei musei della Lombardia, allargando così il pubblico potenziale. Questo ci consentirà di avere maggiore visibilità fuori da città e provincia».

### **Il museo dedicato a Spallanzani è comunque la punta di diamante di un sistema espositivo più ampio.**

«Fino a 15 anni fa ogni istituto gestiva il proprio museo o collezione in modo autonomo e, in genere, lo apriva su richiesta, a ricercatori e studiosi: il museo per la storia dell'Università, quello di Storia naturale (oggi Kosmos), della Tecnica elettrica, di Archeologia, di Mineralogia, di Fisica e di Chimica, il museo Golgi,

l'Orto botanico. L'aver messo in rete tutti i musei dell'Università di Pavia ha fatto fare, a nostro parere, un salto culturale anche alla città, proponendo un'offerta di conoscenza. Ha valorizzato anche per un pubblico di non addetti ai lavori lo spessore scientifico che l'ateneo pavese ha avuto nella cultura mondiale nel corso dei secoli. A Pavia sono state fatte scoperte memorabili: dall'apparato di Golgi (premio Nobel 1906), alla serotonina, passando per Volta».

**Il passato è prezioso. Ma cosa progettate per il futuro?**

«Il patrimonio che l'ateneo mette a disposizione è sicuramente di ispirazione per i giovani ricercatori, genera una spinta psicologica importante. Le storie edificanti, del resto, spingono all'emulazione. I musei sono il deposito in cui davvero puoi toccare con mano il sapere».

**Parliamo di depositi, allora. Kosmos espone solo il 2% del patrimonio dell'ateneo. Il resto?**

«Con 482 mila pezzi, la collezione del museo di storia naturale di Pavia è fra le più ricche al mondo: Kosmos, per il percorso allestito, si è limitato a selezionarne "solo" 2.343, a cui, presto, si aggiungeranno le raccolte dei depositi sotterranei, finalmente accessibili».

**Li aprirete al pubblico?**

«Le cantine di palazzo Botta sono state risanate e recuperate. Sono in arrivo gli armadi per accogliere le collezioni in deposito che, per settembre, saranno visitabili. Lo fanno già molti altri grandi musei, quello egizio di Torino ad esempio. L'idea è rendere Kosmos non un semplice museo ma un promotore di cultura. Con la prospettiva di potenziare anche gli spazi a disposizione. L'aula Golgi, con l'anfiteatro ottocentesco ben conservato, potrebbe diventare un perfetto auditorium per conferenze, anche con un respiro nazionale».

**Nel palazzo ci sarebbe anche il museo Golgi...**

«E' rimasto chiuso per un po' ma a breve riaprirà, diventando un luogo che testimonia la storia delle neuroscienze. Sarà anche il primo gradino della trasformazione completa di palazzo Botta in un grande museo che comprenda tutti gli ambiti della scienza».

**Vi si trasferiranno tutti gli altri?**

«No, ma contribuiranno a creare, prestando il loro materiale, percorsi ragionati di scoperta».

**Al Cravino rimarrà quello della tecnica elettrica.**

«Che funziona benissimo ed è frequentato da qualche migliaio di visitatori all'anno. Porta avanti un'ottima programmazione rivolta alle scuole. E ha in serbo una grande mostra su Tesla, con un ciclo di conferenze di alto livello, in collaborazione con il museo della tecnica di Zagabria».